

ASAP: il personale della GHF è composto da agenti dell'intelligence USA

[/D lantidiplomatico.it/dettnews-](https://lantidiplomatico.it/dettnews-)

[asap il personale della ghf composto da agenti dell'intelligence usa/45289 61213](https://lantidiplomatico.it/dettnews-)

La Redazione de l'AntiDiplomatico - 04 Giugno 2025 09:30



L'associazione svizzera "Alliance of Lawyers for Palestine" (ASAP) ha rivelato informazioni sensibili riguardanti le operazioni della cosiddetta "Gaza Humanitarian Foundation", GHF, un'organizzazione israelo-americana che sovrintende alla distribuzione degli aiuti nella Striscia di Gaza.

La Gaza Humanitarian Foundation (GHF) è un'organizzazione americana, con sede nel Delaware, fondata nel febbraio 2025 nata con lo scopo di distribuire aiuti umanitari durante la crisi umanitaria di Gaza. Diretta dal direttore esecutivo Jake Wood fino alle sue dimissioni il 25 maggio 2025, gode del sostegno dell'amministrazione Trump e del governo israeliano. **Gaza Foundation, l'addio polemico del direttore Jake Wood** (vedi sotto)

L'associazione riferisce che questa organizzazione sta collaborando sul campo con un'agenzia di sicurezza privata chiamata Safe Reach Solutions per condurre operazioni di raccolta dati sotto le mentite spoglie di attività umanitarie.

Majed Abu Salama, presidente dell'associazione, in un post su Facebook, ritiene che la società di sicurezza impieghi attualmente un numero significativo di militari statunitensi in pensione con esperienza nell'intelligence visiva. A questi agenti verrebbero pagati fino a 1.000 dollari al giorno per svolgere missioni sul campo volte a monitorare la popolazione di Gaza, utilizzando sistemi di sorveglianza con droni e sale di osservazione avanzate installate vicino ai punti di distribuzione degli aiuti a Rafah.

Abu Salama ha aggiunto che uno degli obiettivi principali di queste operazioni è analizzare i comportamenti sociali a Gaza e raccogliere dati biometrici e visivi da ampi segmenti della popolazione per identificare i membri della resistenza, con il pretesto di impedire loro di accedere agli aiuti umanitari.

Ha sottolineato che la "Gaza Humanitarian Foundation" non ha personale di base a Gaza o in Israele e si affida interamente a società di sicurezza private per eseguire operazioni sul campo di natura militare e di intelligence, mascherate da aiuti umanitari.

L'organizzazione è ufficialmente registrata sia in Svizzera che negli Stati Uniti. Abu Salama ha inoltre rivelato che l'organismo legale internazionale TRIAL International ha presentato due denunce formali alle autorità svizzere, chiedendo un'indagine sulle attività della fondazione e sui suoi legami con entità militari e di intelligence.

Inoltre, David Collier, un avvocato svizzero e unico membro del consiglio di amministrazione della fondazione, si è dimesso, una mossa che l'alleanza interpreta come un ritiro morale da un'organizzazione che opera al di fuori del quadro del diritto internazionale umanitario.

Abu Salama ha invitato tutte le organizzazioni umanitarie a interrompere i legami con la fondazione e il suo partner per la sicurezza, affermando che tale cooperazione costituisce un tradimento dei principi umanitari e della causa palestinese.

The Gray Zone: Il Mossad israeliano finanziatore della Gaza Humanitarian Foundation

Intanto, come ha rivelato il portale The Gray Zone "i principali parlamentari israeliani hanno accusato il loro governo di aver riciclato ingenti somme di denaro attraverso una fitta rete di organizzazioni umanitarie e mercenarie statunitensi. L'iniziativa di aiuti militari è il fulcro del piano israeliano di ripulire etnicamente la Striscia di Gaza settentrionale, costringendo la popolazione affamata a rifugiarsi in centri simili a campi di concentramento."

Ad esempio, Avigdor Lieberman, esponente dell'opposizione israeliana di destra e membro della Knesset, ha dichiarato che il misterioso angelo finanziario di GHF era, in realtà, il governo israeliano. "I fondi per gli aiuti umanitari provengono dal Mossad e dal Ministero della Difesa", ha scritto Lieberman su Twitter/X, lamentandosi: "Centinaia di milioni di dollari a spese dei cittadini israeliani".

Yair Lapid, membro della Knesset e leader de facto dell'opposizione in Israele, ha lanciato l'accusa all'esecutivo per aver finanziato due "società fantasma", indicando GHF e la società di mercenari privati ??Safe Reach Solutions, fondata dall'ex agente operativo della CIA Phillip Reilly. Due ex funzionari statunitensi hanno dichiarato al media qatariota Middle East Eye che Reilly "si era guadagnato la fiducia del Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu e di diversi imprenditori israeliani a lui vicini".

Grazy Zone sottolinea che “se fosse vero, ciò significherebbe che l'apparato militare e di intelligence israeliano sta effettivamente riciclando ingenti somme di denaro attraverso un programma di aiuti militarizzato che costituisce il fulcro del suo piano di pulizia etnica nel nord di Gaza. Un documento interno trapelato del GHF ha riconosciuto che i centri di distribuzione alimentare e i complessi residenziali che stava costruendo a Gaza potrebbero essere percepiti come ‘campi di concentramento con dati biometrici’.”

Il modello GHF sembra parte integrante del piano dichiarato di Israele di occupare il 75% della Striscia di Gaza, costringendo palestinesi affamati e senza casa a trasferirsi in quelle che l'esercito ha definito "isole umanitarie", progettate per "dividere e governare" l'enclave decimata. Rappresenta anche un chiaro tentativo di sostituire l'UNRWA, l'agenzia delle Nazioni Unite che si prende cura dei bisogni della popolazione rifugiata di Gaza dal 1949 e che la Knesset israeliana ha designato come organizzazione terroristica nel 2024.

Queste rivelazioni arrivano mentre l'occupazione israeliana si trova ad affrontare crescenti critiche internazionali per aver trasformato i punti di distribuzione degli aiuti a Gaza in trappole mortali. Solo pochi giorni fa, almeno 30 palestinesi sono stati uccisi e oltre 120 feriti quando le forze di occupazione israeliane hanno aperto il fuoco sui civili vicino a un sito di distribuzione di aiuti americani nella parte occidentale di Rafah.

Dal 2 marzo, le forze di occupazione israeliane hanno bloccato l'ingresso degli aiuti umanitari a Gaza. Il 18 marzo hanno violato un accordo di cessate il fuoco e ripreso la loro offensiva, che dal 7 ottobre 2023 ha rappresentato una campagna di genocidio sostenuta dagli Stati Uniti che, tra morti e feriti ha coinvolto oltre 176.000 palestinesi, la maggior parte delle quali donne e bambini, e con oltre 11.000 dispersi.

Gaza Foundation, l'addio polemico del direttore Jake Wood

 cdt.ch/news/gaza-foundation-laddio-polemico-del-direttore-jake-wood-395455

Dario Campione

26 maggio 2025

Il conflitto in Medio Oriente

Un'inchiesta del New York Times ha svelato come la nascita dell'organizzazione umanitaria con sede a Ginevra fosse frutto di un'iniziativa dei militari israeliani



I camion di aiuti a Gaza. MOHAMMED SABER

Rischia di fallire ancora prima di iniziare il piano di aiuti umanitari a Gaza messo in piedi congiuntamente da Israele e Stati Uniti. Jake Wood, direttore esecutivo della Gaza Humanitarian Foundation (GHF) - l'organizzazione umanitaria privata con sede a Ginevra sostenuta dagli Stati Uniti e incaricata di distribuire gli aiuti nella Striscia attraverso un piano avviato da Israele - si è dimesso domenica, spiegando di non poter svolgere il suo compito senza rinunciare ai principi di umanità, imparzialità e indipendenza.

«Non abbandonerò questi convincimenti», ha detto l'ex marine USA, il quale tuttavia non ha voluto dare ulteriori spiegazioni. In una nota ufficiale, il consiglio di amministrazione della GHF ha detto di essere «deluso» dalla partenza di Wood, ma ha confermato di voler continuare nel proprio lavoro volto a raggiungere l'intera popolazione dell'enclave. «I nostri camion sono carichi e pronti a partire - si legge ancora nella nota - inizieremo la consegna diretta di aiuti a Gaza da oggi, per raggiungere più di un milione di palestinesi entro la fine della settimana. Abbiamo in programma di muoverci rapidamente per arrivare all'intera popolazione».

L'assistenza umanitaria ha iniziato ad affluire a Gaza soltanto negli ultimi giorni e dopo che Israele, cedendo alle pressioni internazionali, ha rimosso il blocco imposto all'inizio di marzo. Israele ha accusato Hamas di aver rubato gli aiuti - accuse che la milizia sciita ha sempre negato - e ha tentato di utilizzare lo stop alle consegne umanitarie fino a quando Hamas non avesse rilasciato tutti gli ostaggi presi nell'attacco del 7 ottobre 2023.

Un'idea partita da lontano

Fino alle sue dimissioni, Wood aveva sostenuto di operare indipendentemente da Israele e dai suoi interessi, e aveva promesso - in varie interviste - che non avrebbe partecipato a un programma che consentisse lo sfollamento dei civili. Sabato scorso, il New York Times e altri giornali e siti americani hanno pubblicato articoli che mettevano in dubbio l'autonomia del progetto. Il NYT ha addirittura scoperto che i contorni del progetto della Gaza Foundation erano stati concepiti per la prima volta alla fine del 2023, poche settimane dopo l'inizio della guerra, da un gruppo di funzionari e ufficiali israeliani e dai loro partner nel settore imprenditoriale bellico dello Stato ebraico.

«Per tutto il 2024, i funzionari israeliani hanno sviluppato il progetto con appaltatori privati della sicurezza americana, principalmente Philip F. Reilly, un ex alto ufficiale della CIA - ha rivelato il NYT - Alla fine del 2024, un team guidato da Reilly aveva deciso di creare una fondazione per finanziare e assumere appaltatori privati e occuparsi, così, della distribuzione degli aiuti a Gaza. Lo scorso novembre, i rappresentanti di Reilly hanno dato vita alla fondazione conformandola come la principale società di sicurezza a garanzia del progetto all'interno di Gaza».

L'appello di Cindy McCain

Oggi, intanto, la direttrice del World Food Programme, Cindy McCain, ha ribadito la necessità di «entrare subito a Gaza con gli aiuti, e in grande scala, non con i pochi camion di adesso, che sono solo una goccia nel mare». La vedova del senatore repubblicano John McCain era stata nominata da Joe Biden ambasciatrice al WFP e poi, nel 2023, indicata come direttrice esecutiva dell'agenzia ONU che ha sede a Roma. A Gaza, «al momento, abbiamo mezzo milione di persone in situazione di estrema insicurezza alimentare, sull'orlo della morte per fame se non li aiutiamo - ha detto McCain alla CBSnews - Queste persone sono disperate e quando vedono arrivare un nostro camion gli danno l'assalto. Tutto ciò niente ha a che vedere con Hamas o alcun crimine organizzato, ma semplicemente con il fatto che queste persone stanno morendo di fame».